

## **Lina Mangiacapre, la biografia di un pensiero**

Non è facile “imprigionare” la complessa, multiforme soggettività di Lina Mangiacapre in uno schema biografico: le si farebbe un torto perché il significato della sua esistenza sta nel rifiuto degli schemi, delle strutture precostituite, delle gabbie, dei comportamenti catalogabili dentro una corrente di pensiero: politico, o filosofico. O artistico.

Queste note biografiche sono perciò, comunque, una forzatura nella quale Lina non si riconoscerebbe: filosofa, politica antipolitica, pittrice, fotografa, regista e compositrice, militante femminista, saggista e poetessa.

Questo e altro ancora Lina Mangiacapre: personalità poliedrica, eclettica, anti-autoritaria, perfino indecifrabile e sfuggente con le radici in quel miscuglio sublime e tormentato che è la storia e il vissuto di una Città intricata ed esplosiva, disperata e romantica qual è Napoli.

Nata, appunto, nel Centro storico di Napoli nel 1946, Lina Mangiacapre “incontra” la contestazione studentesca negli anni degli studi universitari: “a me è scoppiata la passione filosofica, una grande rivoluzione culturale in cui i contenuti del passato e il provincialismo di una cultura chiusa venivano messi in discussione, quasi una grande risata; in questo senso il Sessantotto appare come un momento romantico”, dice in una intervista/testimonianza del 1998.

(I brani di questa pagina sono tratti da “Intervista a Lina Mangiacapre” di Nadia Nappo - “Napoli frontale”, luglio 1998).

“Ho incontrato Sartre, la passione filosofica, mettere insieme marxismo ed esistenzialismo: ... fuggire dall’Università, andare a Mergellina e fare filosofia con i pescatori e i camerieri dei bar che mi chiamavano Socrate. Appena arrivavo si radunavano attorno a me, cominciavano a parlare di questioni filosofiche. Questo è il mio ’68, eliminare caste e rigidità, che ancora c’erano tra gl’intellettuali e la gente che lavorava: operai, artigiani e là ho trovato la mia passione filosofica. Ogni giorno si partiva dal concreto, dal particolare e si arrivava all’universale”.

Sono gli anni in cui Lina Mangiacapre si laurea in filosofia; gli anni in cui partecipa alla rivolta femminile. La creatività e la trasgressività sono il suo vissuto quotidiano: “il gruppo di cui facevo parte era soprattutto senso di libertà, orgoglio di rottura degli schemi, contestazione di qualunque limite rispetto all’arte. Tutto è politica, si diceva. Il nostro discorso era: tutto deve essere arte, la stessa politica deve diventare arte. Il concreto lo incontravi continuamente in una città come Napoli. Napoli è per un artista pane quotidiano ...”.

Essere parte del movimento femminista significa per la giovane neo-laureata, partecipare da protagonista a un vissuto individuale e collettivo, il cui “’68” è collegato alla rivoluzione francese e a quella napoletana “del 1799”.

Sono quasi indecifrabili e sfuggono a un qualsiasi schema logico le sue affermazioni quando la ricerca di Lina incontra, incredibile a dirsi, il mito: “Il mito per me veniva dalla passione filosofica, la scoperta del concetto, di come anche la logica nella sua astrattezza potesse essere una pericolosa negatività per la liberazione delle donne. Allora mi sono chiesta come e perché è nata la filosofia. E’ chiaro che ci doveva essere un modo di comunicare precedente al concetto ... ho pensato che questo precedente era il mito; cioè che il mito, fosse questa forma dove c’era il corpo ...”.

La creatività di Lina Mangiacapre esplode e si materializza prima nella pittura (“sono pittrice”, rispondeva a chi le chiedeva “cosa fai nella vita?”).

Pittrice (con lo pseudonimo di "Màlina), Lina Mangiacapre lega sempre più la sua azione politica alla creazione artistica in cui esprime un vissuto di ribellione; rottura di schemi e regole; disvelamenti di artifici; relazioni personali e sociali.

Nemesi è il suo nome come fondatrice del gruppo storico femminista delle "Nemesiache" (1970).

Lina dipinge con i pennelli, ma anche con le parole (la poesia, i saggi e gli articoli), con le immagini, allorché "scopre" il cinema lungo il suo percorso artistico.

Nel 1972 compone la prima opera teatrale femminista, "Cenerella", creando il metodo teatrale e di autocoscienza della 'psico-favola' che trascriverà successivamente anche per il cinema con l'omonimo titolo.

E' appunto nel 1976 che Lina Mangiacapre realizza e dirige, insieme con il gruppo delle "Nemesiache", la Rassegna del Cinema Femminista di Sorrento, in concomitanza degli Incontri Internazionali del Cinema.

La versatilità dilaga nella sua partecipazione a 'personali' e 'collettive' di pittura, nella scrittura e messa in scena di opere teatrali; numerosi anche i film da lei scritti e diretti, e per i quali compone anche la colonna musicale (sono sue tutte le colonne sonore per dei suoi film e i suoi spettacoli teatrali).

Per il teatro scrive e mette in scena:

- Cenerella (1973/1975)
- Prigioniere politiche (1978)
- Faro (1979)
- Per Ofelia (1980)
- Eliogabalo (1982)
- Eleniade (Premio Fondi La Pastora – 1983)
- Biancaneve (1984)
- Viaggio nel mito di Capri (1992)

Tra le opere cinematografiche, da lei scritte e dirette:

- Cenerella (1974)
- Autocoscienza (1976)
- Antistrip (1976)
- Le Sibille (1977), premiata per la miglior regia al Festival di Fantascienza di Trieste
- Follia come poesia (1977/79), girato con le "psichiatrizzate" della sesta divisione dell'ex ospedale psichiatrico "Frullone" di Napoli e acquistato dalla 2° rete della RAI nel 1980
- Ricciocapriccio (1981), favola multimediale

Con le sue radici a Napoli, anzi a Posillipo dove lavora nel suo studio/laboratorio di fronte al mare ,a Capri e al Vesuvio, Lina conduce una vita nomade tra Posillipo, appunto, Roma, Venezia e Parigi.

Sintesi della sua composita attività artistica è la Videomostrapersona "Io/Il Mistero/Le S", realizzata nella Sala della Colonne di Castel dell'Ovo a Napoli nel 1986, performance in cui coesistono le sue creazioni in musica, teatro, pittura, cinema, videoarte.

Nel 1987 crea il Premio cinematografico "Elvira Notari", assegnato fino al 2001 da una giuria, da lei presieduta, alla "Biennale di Venezia". Il premio, sospeso nel 2002, anno della sua morte , è stato ripreso l'anno successivo e da allora intitolato "Premio Lina Mangiacapre".

Sempre dal 1987 fonda e dirige "Manifesta", trimestrale di cinema, teoria, cultura.

Ancora nel 1987 dirige il lungometraggio “Didone non è morta”, presentato in vari festival tra cui ad Annecy in competizione, al festival di Tetouan in Marocco, al festival di Taormina, alla Rassegna di Sorrento... e, unico film, sul tema Didone ed Enea, richiesto al convegno mondiale tenutosi alla Sorbonne Nouvelle di Parigi.

Nel 1990 la Presidenza del Consiglio dei Ministri assegna a Lina Mangiacapre il Premio per la Cultura.

E' del 1991 il suo secondo lungometraggio “Faust/Fausta”, tratto dal suo romanzo omonimo, opera originale e inquietante in cui l'autrice compie un viaggio nell'inferno dell'inconscio umano, penetrando nella sfera emotiva di un giovane androgino.

“Donna di Cuori” è il suo terzo lungometraggio.

Per i 50 anni del voto alle donne, realizza per la presidenza del Consiglio dei Ministri – nel 1996 – lo spot “Da elettrici ad elette”.

Lina Mangiacapre ha diretto varie pubblicazioni ed ha scritto per numerosi quotidiani e riviste (tra cui “l'Unità”, “Paese sera”, “Quotidiano donna”, “Effe”, “Femmes en Mouvement”, “Paese delle donne”, etc.)

Tra i suoi libri, ricordiamo:

- “Cinema al femminile” (1980)
- “Faust/Fausta” (1990)
- “Il mare sarà solo” (1993)
- “Cinema al femminile 2°” (1994)
- “Donne e unicorni” (1995)
- “Pentesilea” (1996)
- “Amazzoni e Minotauri”(postumo 2008)

Tra le “personali” di pittura (la prima nel 1965 presso il “Sottopassaggio di Piazza del Plebiscito”, a Napoli) numerose le esposizioni soprattutto a Napoli; l'ultima personale di Lina Mangiacapre è a Munster (Germania) nel 1999.

Numerose le partecipazioni a “collettive” di pittura (la prima, a Napoli, nel 1968 a Palazzo Maddaloni; l'ultima a Roma, nel 2000), sia a Napoli che a Paestum, Venezia, Salerno, Bacoli, Roma e all'estero (Parigi, Tokyo, Patrasso).

Nel 2004 l'Associazione Le Tre Ghinee/Nemesiache ha organizzato una mostra sulla sua produzione pittorica a Capri (isola da lei particolarmente amata) editando per l'occasione il catalogo dall'omonimo titolo: “Dipingere la Poesia”, realizzato con il contributo della Regione Campania, Consiglio Regionale e Commissione Pari Opportunità

Lina Mangiacapre, fondatrice delle “Nemesiache” e della cooperativa “Le 3 Ghinee”, (successivamente Associazione) ha attivamente partecipato all'iter costitutivo della “Casa Internazionale delle donne”, a Roma, ottenuta a conclusione di lunghe lotte femministe.

Nel panorama del Suo impegno nella militanza femminista, è tra le prime collaboratrici de “Il Foglio del Paese delle donne” e tra le curatrici del Premio di scrittura femminile “Il Paese delle donne”.

Lina Mangiacapre muore il 23 maggio 2002, a Napoli.

Restano incompiuti alcuni progetti – soprattutto di film – cui si stava dedicando, tra i quali il film “Pentesilea” (dal suo omonimo romanzo); “Intervista impossibile ad Eleonora Pimentel”, un

progetto a partire da un soggetto inedito di Pierpaolo Pasolini (“San Paolo sulla via di Ostia”); e altro ancora.

Il suo forte impegno, oltre che nella pittura, anche e soprattutto nel cinema lo si può ben comprendere dalle parole di una delle sue ultime interviste: “Il cinema è un insieme di immagini, non c’è astrattezza, ecco perché dalla scrittura sono passata al cinema, sempre in questa mia ricerca di capire da dove nasceva il ‘concetto’. Ecco il perché di tutto il movimento, del gruppo chiamato Nemesiache che parte dall’analisi del mito e ricerca il perché dell’eliminazione del mito e della nascita del ‘concetto’, la ragione dell’eliminazione di un sistema cosmico precedente al patriarcato”.

Sempre nella stessa intervista, Lina Mangiacapre dice:

*“Certo, per me il ’68 continua sempre.*

*... Nel ’68 c’è stata la rivoluzione sessuale, l’attenzione per il corpo, sono venute fuori le varie dinamiche della diversità, le omosessualità, tutto questo è esploso e poi continua, non si è potuto più capire niente...”*

Sintetizza bene il Suo pensiero la stessa conclusione di questa intervista :

*“Non penso che si tornerà più al mondo a una sola dimensione, un solo valore, io penso che questo il ’68 l’abbia fatto saltare, un solo modello per l’uomo, per la donna, un solo modello sessuale, una sola religione, una sola morale, penso che tutto questo sia saltato, grazie al ’68”.*

La Rivoluzione prodotta dalle donne nel ‘900 ha cambiato e sta cambiando la “lettura” dei fatti – di ieri, di oggi – del mondo. La trasformazione del presente passa nel “sapere” e nel vissuto delle donne, di quei movimenti femministi e di quelle donne – come le “Nemesiache”, come Lina Mangiacapre – che hanno messo a disposizione il loro genio per una trasformazione radicale delle soggettività di oggi e di domani, a partire dalle radici, dalla storia di ieri e dalla sua re-interpretazione.

Per dirla con le parole di Lina Mangiacapre,

*“...all’interno di questa grandissima complessità, noi sappiamo dove dirigerci, sappiamo quali sono i modelli, i miti-radici che sono opportuni per noi, abbiamo dei riferimenti, sappiamo per quali personaggi – situazioni si tratta di lottare. Da qui la ricerca sul mito, non il mito per una ricerca accademica, ma rimettere al mondo il mito, prendere dal mito la forza per esserci, con una potenza totale, per riprendere le proprie origini e attingere una propria identità forte.*

*Bisogna vedere in quale direzione andare, dove trovare le tracce che ci interessano, la forza che cerchiamo, lo star bene.*

*Però il modello non è più unico, siamo in un mondo frammentato perché troppo ricco di informazioni, possibilità, in cui ognuno di noi, penso, farà il viaggio nella direzione che vorrà e si incontrerà forse con quelli/e che hanno interessi contrari...”.*

*E ci piace concludere con le ultime parole del suo testo ‘Lave Vulcani e Sangue’:*

*“...Sono andata via e sono sempre più radicata,collegata,invisibile,presente oltre ogni limite di sole nero,in tutta la mia energia solare, con Partenope, con tutte voi,con il mare,il Vesuvio,la disperazione,la follia,l’amore.”*

*(A cura di Francesco Ruotolo)*



